

LA NOSTRA AGRICOLTURA. I vertici di Codive, Cia, Coldiretti e Confagricoltura azzardano le prime previsioni sui danni

Sono a rischio le produzioni di frutta

«Previste perdite fino al 50 per cento»

La grandine ha colpito soprattutto, i vigneti del Lugana ma anche pere, mele e ciliegie

I danni più seri della seconda grandinata nel Veronese si sono estesi tra San Martino, Caldiero, Soave, Cazzano di Tramigna e Belfiore.

«In certe contrade», conferma Michele Marani, il direttore del Consorzio di agricoltori per l'assicurazione agevolata, «ad esempio quelle di Castelcerino, Fittà, Costeggiola e Tamellini, che si trovano nella zona che da Soave va verso Colognola ai Colli, la produzione delle ciliegie è stata parecchio compromessa», aggiunge. Ci sono pessime previsioni anche per la produzione di altri frutti: «Quanto ai vigneti, ci sono molte ferite sulle piante e nella zona frutticola di Belfiore e Caldiero pere, mele e albicocche hanno subito danni consistenti».

I PRIMI CONTI. Secondo Coldiretti, nell'Est, specialmente a Soave, Zevio e Belfiore, vento

e grandine hanno provocato danni ingenti per tutta la produzione locale. «I danni al momento non sono quantificabili, ma sono già evidenti», evidenzia Giuseppe Ruffini, direttore dell'associazione di categoria. «I vigneti sono nella fase della inflorescenza, per cui la valutazione delle perdite potrà essere effettuata solo quando si formeranno i grappoli e la frutticoltura è stata colpita da grandine molto sottile per cui bisognerà aspettare la crescita dei frutti per avere un'idea della situazione». Secondo quanto riferisce Coldiretti, però, nella zona che va da San Giovanni Ilarione fino a Monteforte e Soave già si vedono danni per le varietà precoci di ciliegio. Conseguenze da maltempo si registrano poi a Sona, Affi, Cavaion e Peschiera. Danneggiamenti alle piante di kiwi sono invece stati ri-



Pietro Spellini (Confagricoltura)

scontrati in diverse zone. «I nostri tecnici», conclude Ruffini, «faranno nei prossimi giorni analisi più approfondite in tutte le zone colpite».

DANNI ZONA PER ZONA. «La grandine ed il vento hanno flagellato tutta la zona pedemontana e tutta la fascia che va da Peschiera fino a Soave», afferma Pietro Spellini, vicepresidente di Confagricoltura. «I vigneti sono stati

colpiti pesantemente, soprattutto nella zona del Basso lago; la grandine in alcuni vigneti ha tranciato in due i germogli, facendo cadere le inflorescenze e spezzando anche i rami». Secondo Spollini, si è verificato un «disastro» anche nei frutteti senza rete. La grandine ha segnato mele, pere, pesche ed albicocche che verranno deprezzate. «Se pensiamo che nel 2018 la frutta di seconda scelta è stata valutata 5 centesimi, allora è chiaro che chi è stato danneggiato dalla grandine ha buttato al vento il lavoro».

LE PERDITE. Tra gli addetti ai lavori, si parla di perdite fino al cinquanta per cento. Secondo la Confederazione italiana agricoltori (Cia), la grandinata ha causato danni sia nella fascia di pianura e delle colline del Basso lago, sia in quella che va verso Est,

da San Bonifacio a Tregnago e Soave, fino al confine di Vicenza. «La grandine è durata 15 minuti, ma è stata fitta e ha colpito pesantemente le foglie dei frutteti», sottolinea Andrea Lavagnoli, il presidente di Cia. «Il danno è stato soprattutto per i vigneti della zona del Lugana, dove sono stati colpiti anche i germogli, in crescita e ancora teneri. Il bilancio è ancora da tracciare ma si presume che si possa arrivare a perdite fino al cinquanta per cento. È un altro brutto evento per l'agricoltura veronese, colpita di nuovo dopo solo una settimana dalla grandinata che ha danneggiato le colture del Basso Veronese, per prime soia, mais e frumento. La stagione parte male e questo freddo non aiuta, perché blocca lo sviluppo vegetativo delle piante e ritarda la maturazione dei frutti». • L.F.